



# Villar Dora

*D'argento al castello di rosso, finestrato, merlato alla guelfa, sinistrato da una torre di rosso; il tutto movente da una pianura di verde. Ornamenti esteriori da Comune.*

Il nome deriva dal latino *villarium*, termine che identifica degli insediamenti più piccoli rispetto a *villa* da cui deriva. La specifica riprende il nome della Dora Riparia a sinistra del quale sorge l'insediamento.

## La storia

Le origini di Villardora sono romane. Ritrovamenti di quest'epoca testimoniano con sicurezza come nella zona esistesse una villa, che probabilmente sta all'origine del nome del paese, situato in posizione strategica, sulle alture di Malano, punto di passaggio nella valle.

La storia di Villardora è legata alle vicende dei Savoia, che vantano diritti sul paese. Un paese di nome Villar viene citato per la prima volta nell'anno 1000, quando un diploma dell'Imperatore Ottone III attribuisce il titolo di Marchese a Olderico Manfredi concedendogli alcuni beni, tra i quali appunto Villar. Che si tratti proprio di Villardora non è certo. E' invece certa la citazione del 1176, quando l'editto di Pietro de Thouvet, nobile di provenienza savoiarda, concede franchigie comunali al paese, che a quell'epoca si chiamava Villar Almese. Il potere dei de Thouvet continua fino al 1400, quando a loro succedono i Provana, banchieri astigiani.

Tra il Quattrocento ed il Seicento nell'area di Villardora transitano le truppe coinvolte nella guerra tra Francia e Spagna, fino alla seconda metà del Seicento, quando il paese viene occupato dai francesi e il castello viene in parte distrutto.

All'inizio del 1700 Villardora è composto da 15 borgate in zona precollinare, si estende poco in pianura ed è limitato a sud dalla Dora, come risulta da una descrizione del catasto dell'epoca. In quegli anni le riforme di Vittorio Amedeo II tendono a ridimensionare il potere delle signorie e ne fanno le spese anche i Provana. Anche i contadini, molto poveri, non sono più disposti a sopportare lo strapotere dei nobili e i riflessi della rivoluzione francese si fanno sentire: organizzano sommosse popolari per ottenere il ribasso dei prezzi dei generi alimentari e perché vengano abolite le concessioni. A scontrarsi apertamente con la politica monarchica e con i Savoia sono i ricchi possidenti terrieri, impiegati comunali. Nel periodo napoleonico Villardora prevale su Almese e diventa capoluogo dell'area che comprende Caprie e Novaretto. A fine Ottocento viene fondata a Villardora una società di mutuo soccorso, avviata da Fortunato Perino, proprietario della Fornace. Ha l'obiettivo di assistere reciprocamente gli iscritti e istituire uno spaccio alimentare a prezzi bassi: l'idea è vincente, tanto che, sotto forma di supermercato a gestione cooperativa, esiste tuttora. Della fornace di via Sant'Ambrgio, l'altro edificio simbolo di Villardora, che dal '700 è stato alla base dell'economia del paese, restano oggi soltanto ruderi sormontati dalla ciminiera. Nel 1928 il regime fascista impone l'accorpamento di Villardora con Almese; il municipio viene trasformato in scuola e solo nel 1955 tornerà Comune autonomo con decreto del allora Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi.

## I personaggi

**Carmelo e Angiola Richetto** (XX secolo). Torinesi, durante l'occupazione tedesca e della Repubblica Sociale Italiana, nella frazione di Borgionera (ma an-

che in una casa a Villar Dora e in seguito nella vicina Rubiana), questi contadini nascondono e proteggono dalla deportazione tredici ebrei torinesi tra loro imparentati. Per questo impegno di solida-

## Gli edifici

**Castello.** La collina ove sorge il castello costituiva già un insediamento nei primi secoli dell'epoca romana, come testimoniato da alcuni reperti (lucerne e lacrimatoi), qui rinvenuti nel XIX secolo.

A partire dall'anno 1287, grazie ad alcuni documenti, si può dedurre la struttura dell'edificio detto "*Castrum Villaris Almetii*". Esso era costituito da tre torrioni abitati dai Montvernier, dai de Thouvet-De Sala e dagli Aiguebelle e collegati da una cinta muraria costruita con tecnica a "liscia di pesce", visibile ancora oggi nella parte bassa dei muri perimetrali. Tra la metà del XIV secolo e la metà del XV secolo i feudatari della famiglia Provana procedettero ad una ristrutturazione secondo lo stile gotico, sfruttando alcune costruzioni preesistenti e realizzandone di nuove. La zona verso sud-ovest divenne il corpo centrale del castello, costituito da tre unità consecutive: il *Palacium* (il vecchio torrione meridionale), la torre cilindrica e l'ala di *Margaretha De Rotariis*. Nel corso del XVII secolo fu realizzato l'edificio detto *Ca'Bianca* nel luogo ove sorgeva il torrione settentrionale. Questo fu danneggiato, assieme alla "sala d'armi", nel 1691 ad opera delle truppe francesi del Catinat. I giardini furono realizzati nel XIX secolo sostenuti da una serie di possenti arcate. All'inizio del XX secolo il Conte Antonielli d'Oulx, subentrato ai Provana nel possesso del castello, effettuò lavori di restauro che restituirono al corpo centrale il suo aspetto originale medievale, asportando gli intonaci settecenteschi e ottocenteschi, riaprendo delle bifore e ricostruendo gli elementi architettonici perduti nel tempo.

rietà, il 13 settembre 1982, l'Istituto Yad Vashem di Gerusalemme ha conferito ai coniugi l'alta onorificenza dei "Giusti tra le Nazioni".

**Torre del Colle.** Edificata alla fine del XIII secolo per proteggere il nuovo insediamento in località Molare del Ponte, voluto dal Conte di Savoia. Ai piedi della torre sorgeva la chiesetta romanica di San Lorenzo, ormai scomparsa.

**Chiesa Parrocchiale dei Santi Vincenzo e Anastasio.** Risale al XII secolo, ma nel corso degli anni ha subito numerosi rifacimenti, come si può dedurre da alcune date leggibili in varie parti dell'edificio. Lo stesso campanile è stato più volte ritoccato, tanto che dalle forme ancora in stile gotico delle parti basse si passa alla cella campanaria, che porta la data del 1872.

**Cappella di San Pancrazio.** Sorge nel luogo dove vi era un tempo un pilone votivo a pianta quadrata, ingrandito poi in un secondo tempo con l'aggiunta di un secondo ambiente. Al suo interno è possibile ammirare alcuni affreschi del Quattrocento e del Cinquecento, raffiguranti la *Vergine in trono con il Bambino* e i *Santi Giovanni Evangelista e Pancrazio*.

**Museo di Preistoria della Dora Riparia.** Inaugurato nel 2005, il percorso museale si articola in 5 sezioni. La prima si sofferma su alcune curiosità del bacino della Dora Riparia (o Valsusa) preistorico, la seconda affronta l'evoluzione dell'uomo nelle Alpi Occidentali, la terza illustra le più antiche tracce umane note in Valsusa. La quarta unità tocca il rapporto tra le popolazioni locali e i Celti. Il percorso si completa con una considerazione su alcuni luoghi comuni che investono la preistoria e sul significato che assume la ricerca archeologica.

## Cenni bibliografici

AA VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.  
ANTONIELLI D'OULX F., *Ricerche storico-giuridiche sul feudo e sul comune di Villar Dora (gia Villar Almese)*, Università degli studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di laurea, anno accademico, 1969-1970.

GRUPPO CULTURALE VILLARDORESE, *Villar Dora 200 anni fa*, Melli, Borgone, 1981.  
GRUPPO CULTURALE VILLARDORESE, *La Società Cooperativa di Villar Dora (1882-1982). Cento anni di vita associativa*, Melli, Borgone, 1982.  
GRUPPO CULTURALE VILLARDORESE, *Villar Dora: contributi per una storia*, Melli, Susa, 1989.



## Villar Dora

**Epoca di fondazione**  
Romana

**Data di istituzione del comune**  
1176

**Abitanti inizio '900**  
1686

**Abitanti**  
3035

**Superficie territoriale**  
5,64 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
367

**Frazioni**  
Bert, Montecomposto, Torre del Colle

**Museo di Preistoria della Dora Riparia (Do.R.P.)**  
Piazza San Rocco, 11  
Tel. 011 9351218 – 011 746769



**Palazzo comunale**  
Piazza San Rocco, 1  
Cap 10040  
Tel. 011 9351218  
Fax 011 9352575  
protocollo@comune.villardora.to.it  
www.comune.villardora.to.it